

«Io e Calci, lunga storia d'amore»

Roberto Barbuti, ex direttore del Museo di Storia Naturale, sarà premiato con la cittadinanza onoraria

LA CRESCITA

«Abbiamo investito in pubblicità anche a livello nazionale e in molte iniziative che hanno attirato curiosità»

di **Eleonora Mancini**
CALCI

Roberto Barbuti sarà insignito della cittadinanza onoraria di Calci. E in effetti è un benemerito del comune della Valgradosa dove ha rilanciato il Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa, dentro la Certosa, che ha diretto dal 2012 fino a pochi mesi fa. Informatico e professore ordinario nei corsi di laurea in informatica e in biotecnologie, Barbuti ha da sempre coltivato un forte interesse per le scienze naturali. «Un mio pallino - spiega - che mi ha portato a diventare direttore del museo».

Professore, sarà cittadino onorario di Calci, come commenta questo rinascimento?

«Ne sono molto felice. Mi sono dato molto da fare per il museo e quindi, indirettamente, anche per il territorio di Calci. Sono arrivato qui da direttore nel novembre 2012: avevamo una media di 20-25 mila visitatori l'anno, principalmente scolaresche. Nel 2018 siamo arrivati a 70mila visitatori con una forte maggioranza di famiglie. Questi sono stati forse gli anni più entusiasmanti della mia carriera, perché occupandomi da sempre di ricerca di base, per vederne i risultati concreti dovevo attendere molto tempo. Invece, nel Museo, ho potuto vedere subito i risultati dell'impegno mio e della mia squadra. Lo abbiamo visto crescere».

Come avete fatto?

«Abbiamo investito in pubblicità anche a livello nazionale e in molte iniziative che hanno attirato curiosità: grandi mostre temporanee, inaugurazioni, eventi. All'inizio il museo aveva un in-

casso dai biglietti intorno ai 100mila euro l'anno. Incasso che non significa guadagno, perché c'è da considerare diverse spese. Dal 2013 al 2018 siamo arrivati a 600mila euro l'anno: ciò vuol dire poter investire sul museo. Regione e Università ci hanno sempre sostenuto con finanziamenti da circa 50mila a testa. Teniamo presente anche che l'Università paga personale e manutenzioni. E poi abbiamo avuto anche un altro importante compagno di viaggio».

Chi?

«La Fondazione Pisa che prima ci finanziava con circa 40mila euro l'anno, ma quando è arrivata la Collezione Barbero, ci ha dato in tre anni 490mila euro, velocizzando così l'allestimento e l'acquisto di vetrine. Senza la Fondazione avremmo dovuto rallentare molto e attendere diversi anni per concludere l'operazione di sistemazione della collezione. Invece, presi gli animali nel 2017, a febbraio 2018 abbiamo completato tutto».

Perché il Museo di Storia Naturale si trova a Calci?

«Fu una intuizione del professor Ezio Tongiorgi che agli inizi degli anni '70, ottenne dall'allora ministro Spadolini l'ok a spostare la collezione in Certosa. Prima era tutto accatastato in Santa Croce in Fossabanda. Fra l'altro, a suo figlio Marco, morto un anno fa e professore di geologia, dedicheremo il 17 dicembre, giorno del suo compleanno una giornata al Museo e gli intolleremo la Galleria delle Ere Geologiche sua creazione».

Lei vive a San Giuliano, ma in qualche modo sin da ragazzo conserva un legame speciale con Calci.

«Sì. A scuola, al liceo scientifico, avevo un compagno di classe di Calci. Per la maturità ci riunivamo a casa sua per studiare tutti insieme. E per prepararci bene ci facevamo interrogare da Bruno Possenti, che è un ingegnere elettronico e per anni è stato sindaco di Calci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Barbuti, ex direttore del Museo di Storia Naturale, con il sindaco Massimiliano Ghimenti

